

Prefazione

Un viaggio a ritroso, strada per strada, è quello che hanno fatto gli accademici del Dist al fianco dell'amministrazione comunale per raccontare le scelte che hanno segnato la storia della toponomastica politica cittadina.

Per raccontare le scelte e per ragionarne.

E' stato un viaggio faticoso e affascinante, segnato da centinaia di tappe che ora compongono una mappa unica nel suo genere, credo nel Paese: una cartina – nella forma che tenete in mano e nella più moderna dimensione digitale disponibile on line - che è stata fatta per essere consultata, ma altrettanto ripercorsa, indagata, approfondita, fruibile dagli studiosi come dai curiosi, perché racconta una storia che in fondo è quella di tutte e di tutti noi torinesi. Non per caso la competenza della denominazione dei sedimi, nel capoluogo del Piemonte, appena il quadro ordinamentale lo ha reso possibile, è stata posta dall'amministrazione locale in capo all'assemblea, che è la dimensione democratica dove trovano posto le rappresentati e i rappresentanti della cittadinanza indicati direttamente dal corpo elettorale.

Un onore riservato al Consiglio e un onere perché - perlomeno quando lo si sceglie - il nome di una via, di un giardino, di una piazza, si crede debba essere per sempre. Eppure la lettura e l'approfondimento del progetto di studio facilmente porteranno i futuri viaggiatori di questa memoria a comprendere le ragioni profonde che hanno indotto l'amministrazione comunale ciclicamente a reintonolare i diversi spazi urbani, a ridenominare persino intere porzioni della città, quasi sempre all'esito di fasi traumatiche della Storia (con la esse maiuscola), marcando, da una stagione all'altra, sempre di più il carattere pedagogico attribuito alla toponomastica. Non ritengo di esagerare se affermo che quegli interventi di riscrittura abbiano contribuito a determinare la Storia stessa, nonostante a distanza di tempo – spesso neppure molto – si siano rivelati, nella percezione collettiva e nella consapevolezza della comunità, un editing di mera punteggiatura, qualcosa che appartiene più allo stile che non al contenuto e di cui potersi non preoccupare troppo. Sono grata quindi al professor Davico e a quanti con lui hanno deciso di dedicare tempo, energie e interesse a tener viva una memoria, la nostra, così forte e così fragile: uno sforzo che è accademico nel metodo ma nel merito fortemente civico.

Maria Grazia Grippo

Presidente Consiglio comunale Torino